



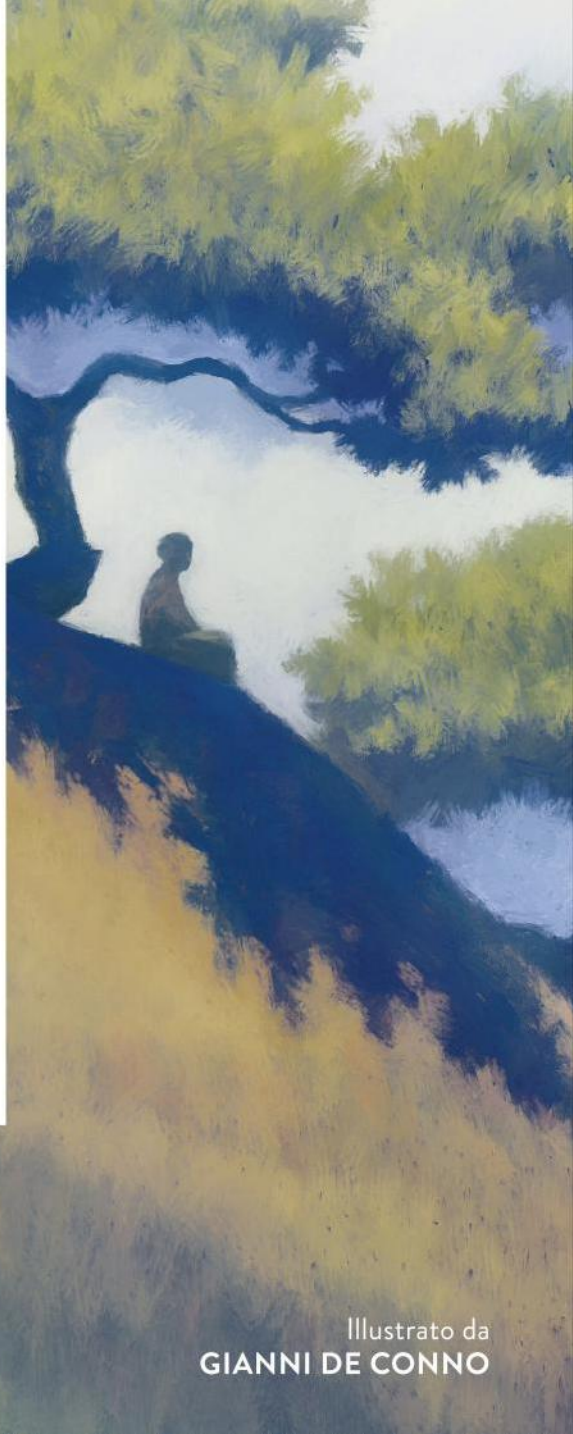
OSCAR
JUNIOR

Italo Calvino

IL SENTIERO DEI NIDI DI RAGNO

MONDADORI

Illustrato da
GIANNI DE CONNO



**OSCAR
JUNIOR**



DELLO STESSO AUTORE

- L'amore delle tre melagrane*
Il barone rampante
Il barone rampante. Romanzo a fumetti
Il cavaliere inesistente
Il cavaliere inesistente. Romanzo a fumetti
Cola Pesce
I disegni arrabbiati
Il drago e le farfalle e altre storie
Dalla favola al romanzo.
La letteratura raccontata da Italo Calvino
La foresta-radice-labirinto
Fiabe a cavallo
Fiabe da far paura (appena appena, non tanto)
Fiabe di animali magici
Fiabe di fanciulle fatate
Fiabe d'incantesimi
Fiabe di mare
Fiabe di oggetti magici
Fiabe in cui vince il più furbo
Le fiabe italiane di Italo Calvino illustrate
da Emanuele Luzzati
Fiabe per i più piccini
Fiabe per le bambine
Fiabe tutte da ridere
Fiabe un po' da piangere
Giufà e la statua di gesso
Marcovaldo
I nostri antenati
Orlando Furioso di Ludovico Ariosto
raccontato da Italo Calvino
Il Principe granchio e altre fiabe italiane
Il sentiero dei nidi di ragno
L'Uccel Belverde e altre fiabe italiane
Il visconte dimezzato
Il visconte dimezzato. Romanzo a fumetti



ITALO CALVINO

IL SENTIERO DEI NIDI DI RAGNO

Illustrazioni di Gianni De Conno



È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Progetto grafico di Alice Cubeta, Stefano Moro e studio editoriale copia&incolla, Verona
Font calligrafica "OJM" a cura di Marco Campedelli & O,nice! Design Studio
Redazione a cura dello studio editoriale copia&incolla, Verona

www.ragazzimondadori.it



© 1994 by Palomar S.r.l. e Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, per il testo

© 2002 by Eredi Calvino e Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, per il testo

© 2012 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, per le illustrazioni

© 2015 by Eredi Calvino e Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione nella collana Oscar Opere di Calvino settembre 1993

Prima edizione nella collana Contemporanea novembre 2012

Prima edizione nella collana Oscar junior aprile 2014

Nuova edizione nella collana Oscar junior maggio 2023

Venticinquesima ristampa aprile 2026

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Via Mondadori, 15 - Verona

Printed in Italy

ISBN 978-88-04-77640-6



*A Kim
e a tutti gli altri*







CAPITOLO PRIMO



Per arrivare fino in fondo al vicolo, i raggi del sole devono scendere dritti rasente le pareti fredde, tenute discoste a forza d'arcate che traversano la striscia di cielo azzurro carico.

Scendono dritti, i raggi del sole, giù per le finestre messe qua e là in disordine sui muri, e cespi di basilico e di origano piantati dentro pentole ai davanzali, e sottovesti stese appese a corde; fin giù al selciato, fatto a gradini e a ciottoli, con una cunetta in mezzo per l'orina dei muli.

Basta un grido di Pin, un grido per incominciare una canzone, a naso all'aria sulla soglia della bottega, o un grido cacciato prima che la mano di Pietromagro il ciabattino gli sia scesa tra capo e collo per picchiarlo, perché dai davanzali nasca un'eco di richiami e d'insulti.

«Pin! Già a quest'ora cominci ad angosciarci! Cantacene un po' una, Pin! Pin, meschinetto, cosa ti fanno? Pin, muso di macacco! Ti si seccasse la voce in gola, una volta! Tu e quel rubagalline del tuo padrone! Tu e quel materasso di tua sorella!»

Ma già Pin è in mezzo al carrugio, con le mani nelle tasche della giacca troppo da uomo per lui, che li guarda in faccia uno per uno senza ridere: «Di' Celestino, sta' un po' zitto, bel vestito nuovo che hai. E di', quel furto di stoffa ai Moli Nuovi, poi, non si sa ancora chi sia stato? Be', che c'entra. Ciao Carolina, meno male quella volta. Sì, quella volta meno male tuo marito che non ha guardato sotto il letto. Anche tu, Pascà, m'han detto che è successo proprio al tuo paese. Sì, che Garibaldi ci ha portato il sapone e i tuoi paesani se lo son mangiato. Mangiasapone, Pascà, mondoboa, lo sape-te quanto costa il sapone?».

Pin ha una voce rauca da bambino vecchio: dice ogni battuta a bassa voce, serio, poi tutt'a un tratto sbotta in una risata in *i* che sembra un fischio e le lentiggini rosse e nere gli si affollano intorno agli occhi come un volo di vespe.

A canzonare Pin c'è sempre da rimettere: conosce tutti i fatti del carrugio e non si sa mai cosa va a tirar fuori. Mattina e sera sotto le finestre a sgolarsi in canzoni e in gridi, mentre nella bottega di Pietromagro la montagna di scarpe sfondate tra poco seppellisce il deschetto e trabocca in istrada.

«Pin! Macacco! Muso brutto!» gli grida qualche donna. «Mi risuolassi quelle ciabatte invece di starci ad angosciare tutto il giorno! È un mese che le avete lì nel

mucchio. Lo dirò un po' io al tuo padrone, quando lo metteranno fuori!»

Pietromagro passa metà dell'anno in prigione, perché è nato disgraziato e quando c'è un furto nei dintorni finiscono sempre per mettere dentro lui. Torna e vede la montagna di scarpe sfondate e la bottega aperta senza dentro nessuno. Allora si siede al deschetto, piglia una scarpa, la gira, la rigira, la ributta nel mucchio; poi si prende la faccia pelosa tra le mani ossute, e sacramenta. Pin arriva fischiando e ancora non sa niente: ed ecco che si trova davanti Pietromagro con quelle mani già alte nell'aria e quelle pupille incorniciate di giallo e quella faccia nera di barba corta come pelo di cane. Grida, ma Pietromagro l'ha acciuffato e non lo molla; quando è stanco di picchiarlo lo lascia in bottega e s'infila all'osteria. Per quel giorno nessuno lo rivede.

La sera, ogni due giorni, dalla sorella di Pin viene il marinaio tedesco. Pin lo aspetta nel carrugio ogni volta mentre sale, per chiedergli una sigaretta; i primi tempi era generoso e ne regalava anche tre, quattro per volta. Prendere in giro il marinaio tedesco è facile perché lui non capisce e guarda con quella faccia quagliata, senza contorno, rasa fin sulle tempie. Poi, quando se n'è andato, gli si possono fare gli sberleffi dietro, sicuri che non si volta; è ridicolo visto di dietro, con quei due nastri neri che gli scendono dal berretto marinaio fino al sedere lasciato scoperto dal giubbetto corto, un sedere carnoso, da donna, con una grossa pistola tedesca poggiata sopra.

«Ruffiano... Ruffiano...» dice la gente a Pin dalle